la mano allo zingaro

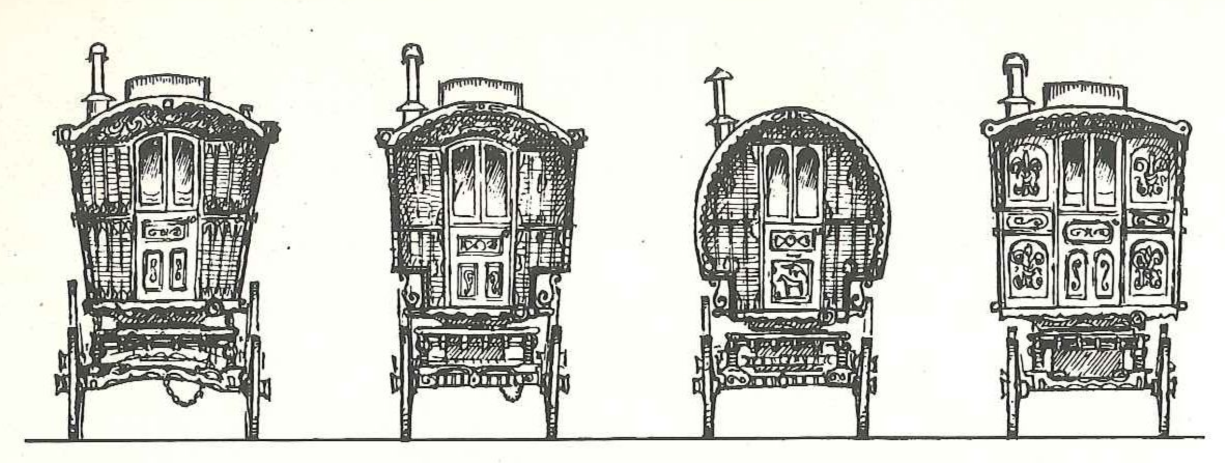
magia di una cultura

a cura del gruppo ARCA



IGIS edizioni

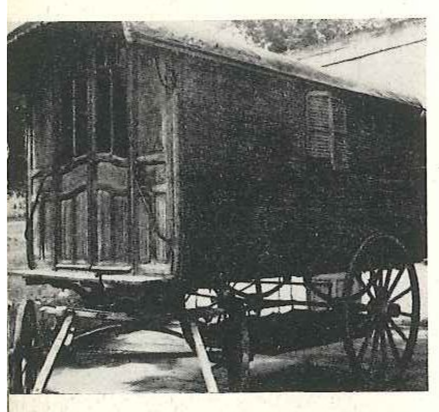
Indice



Fino a pochi anni fa le roulottes erano tutte trainate dai cavalli e ve n'erano di bellissime, interamente intarsiate ed alcune anche dipinte.

Antico modello di roulotte ippotrainata dei Manouches, dove è ben visibile lo spazio interno.

Carri gitani accampati sulla spiaggia nei pressi di Barcellona. Qui vivono abitualmente da due a tre centurie di Gitani dal livello di vita bassissimo.





La superficie sul suolo è in media di sette metri quadrati (le piú spaziose giungono fino a dodici metri quadrati), ma la famiglia, durante la giornata, ne dispone soltanto da cinque a dieci, in ragione del letto che occupa il fondo del carro.

La vita nei carri e nelle roulottes

Il sistema di vita nella roulotte è un aspetto determinante della cultura zingara, in particolare per quanto riguarda la suddivisione delle funzioni dello spazio abitabile.

È cosí che, qualunque sia il numero degli abitanti, e soprattutto dei bambini, la notte, nella roulotte, la coppia zingara quando deve realizzare un rapporto sessuale si isola psicologicamente e costruisce un « muro ideale » attorno a sé.

Questa capacità di isolamento psicologico viene dimostrata dagli Zingari anche nel caso di conflitto fra il gruppo e la comunità zingara: essi non combattono, ma preferiscono murarsi nel silenzio e fuggire.

I bambini hanno la possibilità di ricevere un'educazione scolastica e religiosa, ma i genitori non provano quasi mai il bisogno di inviare i figli a scuola, perché sanno che l'educazione che verrà loro impartita contribuirà alla disgregazione del modo di vita nomade.

Dal momento che raggiungono l'età della ragione i bambini imparano a comportarsi come uomini e, di conseguenza, imparano un mestiere. Ciò che essi sperano, non corrisponde mai alle possibilità che darebbe loro la frequenza scolastica.

Gli Zingari non dispongono di eccessivo spazio nelle loro roulottes. Non hanno quindi la possibilità di conservare e accumulare beni come fanno i *Gadjé*. Questa situazione diventa una regola di vita che si tramanda di generazione in generazione.

È significativa la tradizione relativa alla distruzione di ogni cosa che appartenga a un defunto: dopo i funerali vengono bruciati tutti gli oggetti di proprietà del morto, anche le cose importanti, la roulotte stessa. Gli oggetti di valore o preziosi che non sono stati messi nella bara, vengono venduti ai *Gadjé* e il denaro ricavato, come pure i cavalli, vengono lasciati alla vedova e ai figli.

Questo evita qualsiasi accumulo di cose che poi, il gruppo, sarebbe costretto a trasportare nel corso dei vari trasferimenti.

